

IL «DE NITTIS RITROVATO» | Dopo l'entusiasmo iniziale, adesso un po' tutti sono convinti che si tratti di un falso. E la polemica sale

# «Signora napoletana? No, bufala campana» E qualcuno ricostruisce criticamente la vicenda

«Bisognerebbe congelare i proventi della colletta almeno fino a quando non sarà completamente chiarita la vicenda dell'autenticità dell'opera»

Signora napoletana o... "bufala" campana? Mi si perdoni la facile battuta ad effetto, ma la domanda sorge spontanea dopo aver letto il minuzioso e documentato intervento della studiosa denitissiana Christine Farese Sperken pubblicato nell'articolo del collega Giacomo Annibaldi in pagina di cultura e spettacoli sulla Gazzetta edizione nazionale, venerdì scorso.

E già, perché proprio un pessimo spettacolo stiamo peraltro offrendo alla ribalta che ci osserva danzare intorno al quadro definito "ammaliatore" durante la pomposa serata di presentazione al pubblico, ma che finora ha ammaliato soltanto un ristretto gruppo di soggetti interessati alla sua fortuna d'immagine nel circuito del merchandising culturale.

## L'OFFERTA PUBBLICA D'ACQUISTO

- Io stesso, da queste colonne verso metà ottobre, avevo messo in guardia contro il maldestro tentativo di "offerta pubblica di acquisto" del dipinto, tentativo pilotato, penso e credo in assoluta buona fede, dal Comune di Barletta che aveva lanciato una sorta di grande colletta cittadina per rastrellare i denari necessari al riacquisto dello stesso dipinto dal temporaneo suo proprietario, concittadino barlettano anch'egli. Senza nemmeno preoccuparsi di eventuali benefici fiscali in capo ai singoli sottoscrittori quali persone fisiche con deducibilità a fini Irpef.

Sarebbe futile affermare oggi il primato di essere io rimasto l'unico e solo a scrivere così su questo argomento, evidentemente ritenuto spinoso da altri e molto più titolati (rispetto al sottoscritto) soggetti residenti in città...

Ma oggi almeno posso rivendicare a me stesso ed a quella maggioranza silenziosa di cittadini-contribuenti l'assoluta libertà ed il diritto-dovere di chiedere all'Amministrazione comunale della mia e nostra città di "congelare" con effetto immediato quella colletta, almeno fino a quando tutti quanti non ci avremo visto più chiaro sull'attribuzione a Giuseppe De Nittis del dipinto sotto esame o sotto inchiesta che dir si voglia.

**MEGLIO TARDI CHE MAI** - Sarebbe molto difficile ammetterlo, ma in tema di cosiddetta "democrazia partecipata" anche nel settore dei beni culturali (dove sono stato additato anche dalla dirigente comunale di turno come una sorta di intruso quando ho sollevato quell'altro velo sui prestiti di opere d'arte proprietà del Comune, e chi se lo dimentica?) il motto è sempre lo stesso: meglio tardi che mai.

Ho saputo che il prossimo bilancio di previsione mette in riga un milione ed 800mila euro ad appannaggio del settore cultura: sempre soldi da spendere sono, ma qui il Comune non incassa mai? Di striscio, passo velocemente a concludere

in attesa di risposte che di sicuro tarderanno a venire perché rospi difficili da digerire come tutto il settore, a giudicare dai titoli offerti in lettura dalla Gazzetta del Nord Barese in queste ultime settimane. Il Comune non incassa mai, ma ad incassare ci pensano i privati: pensate alla campagna pubblicitaria a mezzo brochure e manifesti murali che invita a visitare Palazzo Della Marra fino al prossimo 9 dicembre per vedere da vicino la Signora napoletana quivi effigiata. Da oggi in poi, si entrerà per vedere da vicino un quadro presumibilmente «non» di De Nittis, ma anche questa incertezza fa parte del grande Barnum dei beni culturali. Stategli a sentire: quando si va al circo per vedere la donna cannone, l'importante è che lo si sappia da principio!

Nino Vinella

giornalista, cittadino (e contribuente) barlettano  
Comitato italiano pro Canne della Battaglia



«La signora napoletana», il quadro, secondo la studiosa Christine Farese Sperken non è di De Nittis [foto Calvaresi]

«Penso alle scolaresche, alle comitive ai tanti visitatori paganti giunti a Palazzo della Marra per ammirare un quadro che forse non è di De Nittis»

Come definire amministratori che - accecati da riflettori di berlusconiani stile e memoria - a costo di conquistare un po' di notorietà estiva, si appellano alle più demagogiche forme di condotta e acquistano, ad un'asta, un quadro su cui non esiste letteratura e critica, andando a contenderselo con un concittadino che alza il prezzo dell'opera per aggiudicarsela e poi, a sua volta, la rivende al Comune della sua città? Dilettanti a dir poco.

**INCREDIBILE MA VERO** - Farraginoso, questo è sicuro, eppure vero, reale, accaduto. A Barletta, alla giunta guidata da Nicola Maffei, sindaco della città che, davanti a quel quadro, si è fatto immortalare felice e sorridente al fianco della dirigente del settore Cultura del Comune, Santa Scommegna.

Un bel quadretto davvero, il loro, però, alla luce della notizia della non autenticità di "Signora napoletana" il di-

pinto ad olio spacciato per un De Nittis, acquistato dalla Christie's di Londra a giugno scorso, dall'imprenditore Lino Tatò e rivenduto al Comune che, per parlarlo, ha chiesto i soldi ai cittadini.

E poi doveva arrivare qualcuno da fuori, come la professoressa Christine Farese Sperken, a dire che quello non è un originale?

Il Comune di Barletta non ha nominato e deciso e posto alla guida della pinacoteca persone competenti?

In effetti chi lo è, alla guida della pinacoteca, Emanuela Angiuli, non è una storica dell'arte, bensì una bibliotecaria.

**I CAPOLAVORI IN DEPOSITO** - Alla stessa è spettato il compito di allestire la Pinacoteca De Nittis che non avendo competenze in materia e conoscendo ben poco le opere del pittore ne ha escluse ben 50 tra le quali vi sono alcuni capolavori, oggi relegati nei depositi di Palazzo della Marra.

Non ci sono parole, neppure sulle recondite e poco chiare ragioni per cui un barlettano compri un quadro, vada al rialzo in sede d'asta e, dunque, faccia lievitare il prezzo, per poi rivenderlo al Comune della sua città. Che imprenditore è costui se non ci guadagna nulla?

La risposta la si immagina: «Il Comune non sarebbe riuscito ad aggiudicarsi il quadro». E chi altri allora ha partecipato a quell'asta facendo battere l'opera, appartenente ad una sconosciuta collezione privata, priva di credenziali, a ben 460mila euro?

Quell'imprenditore, evidentemente, pur vivendo tra Londra e Barletta, nella sua città natale deve avere ancora interessi che lo legano al "suolo natio" e a quanto vi si può erigere.

**IL SEGRETO DELLA PERIZIA** - Siamo sconcertati, poi dall'atteggiamento di un sindaco che, fatto periziare il quadro dall'esperta e ricevuto dalla stessa il responso negativo, circa un mese fa, abbia ritenuto di tenere per sé e pochi altri, il segreto.

Un segreto pagato un po' troppo forse e visto che a pagare sono state, almeno nelle intenzioni di donazione, scolaresche, anziane signore e cittadini comuni, forse queste stesse persone avevano in diritto di sapere che stavano pagando per un dipinto ad olio realizzato da chissà chi.

**UN COMPLETO FALLIMENTO** - Quello che sarebbe dovuto essere un fiore all'occhiello dell'Amministrazione Maffei, la cultura, si dimostra un completo fallimento e rispetto a questo riteniamo doveroso che Maffei, nel duplice ruolo di sindaco e assessore alla cultura, si assuma la totale responsabilità di quanto accaduto.

Valentina Pescechiera  
Network per i Diritti Globali



La vicenda della vendita del quadro e della colletta che ha visto aprirsi una vera gara di «solidarietà culturale» e di affetto verso De Nittis

## La «Signora» stregò i barlettani. E non solo loro

● La «Signora napoletana» ammaliò i barlettani, all'inizio della scorsa estate. In tanti spinsero il sindaco a partecipare all'asta di Christie's per «riportare a Barletta» la tela che si sapeva essere stata dipinta da Giuseppe De Nittis. Quando l'asta fu perduta, in molti rimasero delusi. Ma subito dopo la felicità riaffiorò per la notizia

che ad aggiudicarsi il quadro (per circa 460mila euro) era stato un barlettano che era disponibile a cederlo al Comune ed anche a mettersi le mani in tasca per iniziare la grande colletta popolare (che fu avviata da Giuseppe De Nittis. Quando l'asta fu perduta, in molti rimasero delusi. Ma subito dopo la felicità riaffiorò per la notizia

Poi, tre giorni fa, la doccia fredda. «Quel quadro - ha detto la studiosa Christine Farese Sperken, probabilmente la maggiore conoscitrice dell'arte e dello stile pittorico di De Nittis - non è autentico. È certamente un'opera dell'Ottocento, ma non di De Nittis...». E ne ha spiegato i motivi. Messì sul piatto della bilancia i pro ed i contro,

forse i «contro» finiscono con il dare ragione alla studiosa tedesca (che vive a Bari). Del resto, il fatto che il quadro sia uscito dalla casa d'aste più importante al mondo non può essere una garanzia di autenticità. I «bidoni» ci sono anche a Londra. Rimane da dire che si tratta comunque di un bel quadro. Al di là delle polemiche. [p.l.]

C'è chi mette sotto accusa il sindaco Maffei e vorrebbe che al più presto l'argomento fosse discusso a Palazzo di Città

## «Un dibattito in consiglio comunale»

«I dubbi sono sempre stati tanti. Ma si è voluti andare avanti a testa bassa pur di accaparrarsi l'opera»

La notizia dell'inserimento ad un'asta presso Christie's a Londra di una «inedita» opera di Giuseppe De Nittis, intitolata «Signora napoletana», era giunta inaspettata, così come inaspettata fu la «scesa in campo» di tale sig. Lino Tatò, imprenditore barlettano trapiantato da tempo a Londra, che con diffuso stupore il 26 giugno scorso si aggiudicava quell'asta a suon di euro (460mila circa!), spiazzando chi, come il sindaco Maffei in primis, da buon barlettano ed ammiratore delle opere del proprio concittadino si era augurato che qualche altrettanto illustre concittadino potesse provvedere a portare in città l'opera. Davvero solo pure combinazioni?

I dubbi erano già tanti. Nei giorni seguenti l'acquisto da parte di Tatò, c'è stato un alternarsi di gioia e perplessità riguardo la vicenda, sino all'arrivo dell'opera tra le mura di Palazzo della Marra, nella cui

cerimonia di presentazione numerosi erano i sorrisi, da parte di sindaco, consiglieri comunali, per un «affare» chiuso in fretta e furia, ma altrettanti erano i dubbi di chi come me, da normale cittadino, avrebbe voluto vederci un po' più chiaro.

Nel frattempo, la sottoscrizione volontaria per l'acquisto del quadro, attivata dal Comune, pare non aver riscosso altrettanto successo e, come un fulmine a ciel sereno, arrivava la dichiarazione del sindaco Maffei di voler proporre, come voce in bilancio, tale spesa straordinaria da far gravare sui cittadini barlettani, qualora la sottoscrizione non avesse appunto raggiunto il budget desiderato. Nessuno, nemmeno a questo punto, a livello di consiglio comunale, pare aver preso posizione, come al solito.

Una docente di storia d'arte contemporanea presso l'Università di Bari, nonché nota

critica d'arte, Christine Farese Sperken, ha sottolineato le proprie perplessità sull'autenticità dell'opera, che secondo lei non è attribuibile a Giuseppe De Nittis, vista la presenza nel retro di una tela rifoderata, nell'utilizzo di colori e tratti del soggetto rappresentato (come le mani) non propri dell'artista barlettano ed infine della raffigurazione di quella che non dovrebbe trattarsi nemmeno di una signora napoletana, così come recita il titolo stesso.

A questo punto, dunque, i dubbi aumentano. Si potrebbe proporre al sindaco Maffei, in quanto esposti in prima persona, di riferire in merito in consiglio comunale? Qualcuno insomma vuole chiarire una volta per tutte questa vicenda, cercando di dare un minimo di credibilità a questa operazione, che rischia di gravare ancor più sulle nostre tasche?

Ruggiero Gentile  
Barletta

«La signora napoletana» esposta a Palazzo Della Marra [foto Calvaresi]

